

# Sommario

1. Cenni introduttivi	<b>pag. 5</b>	momento della diffida ad adempiere	<b>pag. 31</b>
2. Le altre ipotesi di risoluzione di diritto per inadempimento: la clausola risolutiva espressa	<b>pag. 6</b>	7. La possibilità, per il debitore, di far valere una “causa di giustificazione”	<b>pag. 32</b>
3. Il termine essenziale	<b>pag. 11</b>	8. La non rifiutabilità della prestazione dopo l’assegnazione al debitore di un termine di adempimento ai sensi dell’art. 1454 c.c.	<b>pag. 36</b>
3.1. La disponibilità dell’effetto risolutivo, dopo che sia scaduto il termine essenziale	<b>pag. 13</b>	8.1. La non revocabilità (o modificabilità) della diffida ad adempiere. Altre preclusioni per il diffidante	<b>pag. 37</b>
3.2. Il rapporto tra la domanda di accertamento dell’avvenuta risoluzione di diritto e la domanda di risoluzione giudiziale ai sensi dell’art. 1453 c.c.	<b>pag. 14</b>	9. La risoluzione di diritto, a seguito di diffida, e la possibilità di formulare il recesso ex art. 1385, comma 2, c.c. (giurisprudenza fino al 2009)	<b>pag. 40</b>
4. La diffida ad adempiere: nozione di inadempimento e di ritardo nell’adempimento	<b>pag. 18</b>	9.1. Le diverse tesi	<b>pag. 40</b>
5. La “non scarsa importanza” dell’inadempimento nella fattispecie di diffida ad adempiere	<b>pag. 20</b>	9.2. Sulla irrinunciabilità dell’effetto risolutorio derivante da diffida ad adempiere: Cass., Sez. un., n. 553/2009	<b>pag. 42</b>
5.1. Il momento in cui deve sussistere la gravità dell’inadempimento	<b>pag. 21</b>	9.3. Successivi orientamenti conformi e difformi	<b>pag. 43</b>
5.2. Il significato della “non scarsa importanza” ai sensi dell’art. 1455 c.c.	<b>pag. 22</b>	10. La non rilevabilità d’ufficio della diffida ad adempiere	<b>pag. 50</b>
5.3. La necessità di valutare la “causa in concreto” ai fini dello scioglimento automatico del contratto	<b>pag. 22</b>	11. La natura della diffida ad adempiere: premessa	<b>pag. 51</b>
6. Le diverse situazioni in cui può trovarsi il creditore al		11.1. La funzione “satisfattiva” e	

# Sommario

“sanzionatoria” della diffida ad adempiere	<b>pag. 51</b>	16. La diffida nei singoli contratti	<b>pag. 76</b>
12. La tecnica redazionale dell’atto di diffida ad adempiere	<b>pag. 52</b>	16.1. I contratti collegati	<b>pag. 76</b>
13. La forma scritta per la diffida ad adempiere	<b>pag. 61</b>	16.2. Il preliminare di compravendita e la diffida ad adempiere: la mancata indicazione del notaio	<b>pag. 77</b>
13.1. La forma della procura per la diffida ad adempiere	<b>pag. 61</b>	16.3. La fissazione di un congruo termine, nel contratto di appalto, da parte del committente	<b>pag. 77</b>
13.2. La ratifica della diffida ad adempiere formulata dal falso rappresentante	<b>pag. 63</b>	16.4. Il contratto d’opera	<b>pag. 79</b>
14. La dichiarazione del debitore di non voler adempiere (art. 1219, n. 2, c.c.) e la diffida ad adempiere	<b>pag. 71</b>	16.5. La locazione di un immobile ad uso non abitativo: ipotesi in cui il contratto può risolversi ex art. 1454 c.c.	<b>pag. 81</b>
15. La volontà stragiudiziale del creditore di volere addivenire alla risoluzione del contratto (la c.d. “diffida implicita”)	<b>pag. 73</b>	16.6. Il fallimento del contraente e la non ammissibilità della successiva diffida ad adempiere da parte del creditore	<b>pag. 81</b>

## L’AUTORE

**Giovanni Iorio** Professore associato (abilitato alla prima fascia) di Istituzioni di Diritto Privato presso l’Università di Milano - Bicocca. È autore di monografie, e-book, articoli, saggi, note a sentenza, in tema di diritto di famiglia, contratti, responsabilità civile, enti *non profit*